

chiaramente spiegate. Scrisse in istile piano, e in lingua italiana, non frammischiata a voci più proprie del dialetto materno, che della lingua comune; preferibile quindi al modo di scrivere del Sanuto, i cui estratti da questi medesimi Dispacci, riescono tal fiate molto oscuri, certamente anche per la rapidità con cui doveva farli affine di tenersi in giornata degli avvenimenti. Ebbe il Navagero a segretario *Giovanni Negro*, di cui si è sempre lodato sì per fedeltà, che per non aver ricusato fatica nè travaglio, conchiudendo che senza di lui sarebbersi trovato imbarazzato. Già e di lui e di altre particolarità farò menzione nell'estratto e nelle annotazioni che seguono, le quali consisteranno specialmente nel far vedere la coincidenza di quanto narra il Navagero cogli altri storici, e nel soggiungere brevi cenni biografici su' personaggi nominati. E qui ho procurato di raddrizzare i nomi propri storpiati così dal Navagero, come da altri del suo tempo; il perchè osservavasi giustamente a p. 504 in nota al Vol. III. dell'Archivio storico Italiano (Firenze 1842) che il *mal governo che i cronisti volgari e specialmente vernacoli fanno de' nomi propri rende dura e spesso impraticabile impresa quella di renderli tutti quanti alla corretta loro lezione.*

(33) Archivio storico Italiano. Appendice num. 26. Firenze 1852 a p. 536.

(34) Dispaccio da Parma ultimo luglio 1524; e vedi il *Viaggio in Ispagna* del Navagero a p. 343 della edizione del Comino 1718, della quale sempre mi valgo. Della crudelissima pestilenza di Genova fanno menzione varii di quegli storici, fra' quali Agostino Giustiniani a carte CCCLXXVII de' suoi annali. Genova 1537, 4. e Pietro Bizaro (*Historiae Genuensis Annales*. Antuerpiae 1579 fol. a p. 459).

(35) Dispaccio da Parma 4 agosto 1524. — Di *Antonio di Santi* napoletano Governatore di Parma, ecco quanto in data 17 giugno 1854 scrivevami da Parma l'illustre amico mio *Angelo Pezzana*: » 1.º In una nostra Raccolta di leggi, gride ec. intitolata *Gridario degli Stati di Parma* entro il volume degli anni 1514-1589 trovasi come fu stampato in origine un opuscolino con questo frontispicio. *Additiones et reformationes noviter editae per magnif. et clariss. Jureconsultum et militem D. Petrum Rugerium et nobiles viros D. Marcum de Garsiis, et Joan. Bapt. Latam electos et deputatos ad hoc per magn. Consilium generale Civit. Parmae.* Leggesi dopo il mezzo della prima facciata del testo a tergo di esso titolo che i predetti Signori *ordinaverunt et ordinant Taxas suas infrascriptas, quas cum consensu illustriss. D. Antonii de Sanctis J. U. doctoris et equitis, Civitatis Parmae pro Sanctissimo D. N. D. Clemente divina favente Clementia Pontifice VII; ac dictae Civitatis domino, et S. Ro. Eccl. Gubernatoris dignissimi ediderunt etc.* In fine di queste *Taxationes* è sottoscritto il Santi così: » *Antonius de Sanctis subscripsi. Datum Parmae in palatio residentiae nostrae sub nostri soliti sigilli fide. Die XIII. septembris M. D. XXIII. Franciscus Aug. Cancellarius.* — 2.º Che il Santi era ancora Governatore di Parma a' 24 dicembre, poichè il Papa in tal giorno gli diede facoltà di accrescere la tassa di scudi 600 d'oro di camera, accordata a Parma per le riparazioni delle mura e de' ponti, sino a 2000 scudi, come costa da un libro de' *Privilegi della Città di Parma* a c. 61 tergo, secondo che asserisce il Pinidini raccoglitore di note storiche intorno a Borgo S. Donnino. — 3.º Nel 1526 trovo governatore di Parma e Picenza per la S. S. Alessandro di Giovanni d'Alessandro del Caccia, che vi stette sino al 1534, attestante il Borghini ne' suoi *Discorsi* (ediz. de' Classici. Milano tomo 4. foglio 56) ». — *Bernardo de' Rossi* parmigiano fu eletto Vescovo di Treviso nel 1499, ma poco quivi dimorò, soggiornando per lo più presso la Corte di Roma. Morì del 1527. Veggasi Litta, famiglia ROSSI. Tavola III.

(36) Dispaccio da Parma 12 agosto 1524. — *Sinibaldo Fiesco* era figliuolo di Gianluigi, e se ne parla a p. 88-89 del libro: *Della famiglia Fiesca Trattato di Federico Federici*. Genova. Faroni fol. Sinibaldo ha due lettere, l'una diretta a Francesco I. re in data 7 luglio 1521, l'altra a Giovanni Tonso in data 30 agosto 1521, le